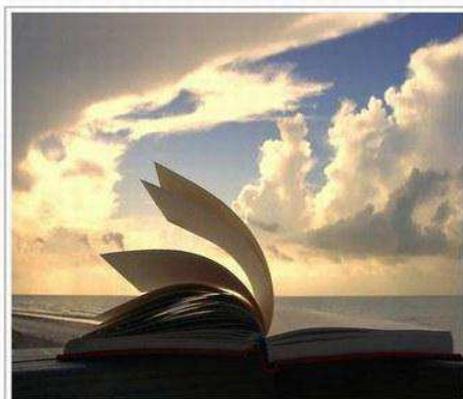


CENTRO RICREATIVO CULTURALE “SANDRO PERTINI”



SCRITTORI NOSTRI



SCRITTORI NOSTRI

– *Scrittori nati nel nostro Veneto* –

Intro.

Veneto, terra di scrittori, terra di letteratura. Sì, perchè molti sono gli scrittori più o meno illustri nati e vissuti nella nostra regione che ci hanno lasciato importanti contributi culturali, magari proprio sul Veneto o addirittura sulla nostra città, Caorle.

Ed è proprio su un simile patrimonio culturale che sarà bello organizzare questo opuscolo e dividerlo con i nostri iscritti in primis (scandagliandone con gioia e interesse, le emozioni, le memorie e le esperienze) e con chi, cittadino di Caorle, ha lasciato concrete testimonianze nel mondo letterario; tutto ciò senza avere la pretesa di comporre un'opera esaustiva: ci limiteremo, infatti, a occuparci di **autori di narrativa abbastanza recenti** (bisogna in qualche modo circoscrivere il proprio raggio d'azione!), e in ogni caso chissà quanti ne **tralascieremo**, del tutto **involontariamente!** Cosa, questa, per la quale ci scusiamo in anticipo...

È bello pensare che tante pagine siano state scritte da Veneti e sul Veneto. È bello perchè significa che viviamo in una terra di cultura e che stimola la cultura, una cultura oltretutto multiforme, perchè spazia dalla natura all'arte, dalla religione alla filosofia, dalla storia alla politica, e così via...

D'altra parte una terra che ha per capoluogo Venezia non può tradire le attese, non può non comunicare la bellezza, non può non essere un fermento continuo.

Ma il Veneto non è solo Venezia, così come non è solo mare, anche se le nostre meravigliose coste, con le loro spiagge, i loro litorali selvaggi o punteggiati di insediamenti turistici, sono forse il primo riferimento che ci sovviene alla mente quando pensiamo alla nostra regione.

È straordinario riflettere su quanto ci offra, praticamente sotto ogni punto di vista, il Veneto. Si potrebbe dire che esso racchiuda in sè, quasi fosse un prezioso cofanetto, il mondo intero. O almeno le sue multiformi caratteristiche. Pensiamoci, infatti: abbiamo le spiagge, che nelle assolate giornate estive poco hanno da invidiare a quelle tropicali, ma a pochi chilometri si trovano le Dolomiti, le montagne più belle del pianeta con nevi e ghiacci perenni che fanno cristallizzare per gli escursionisti un minuscolo pezzetto di Polo anche nelle più calde giornate d'agosto; per non parlare poi delle distese bianche che dominano gli inverni alpini e, talvolta, anche quelli padani. E ancora abbiamo le campagne, abbiamo colline fra le più belle al mondo come gli Euganei e i Berici, abbiamo porti e darsene. Abbiamo la Bora e lo Scirocco... Tutto questo dal punto di vista fisico.

Ma cosa dire dell'arte, delle chiese, dei monumenti, dei musei prestigiosi, dei grandi centri urbani e delle piccole località medievali nelle quali si vive ancora a misura d'uomo tra vecchi mulini, torri e recinzioni fortificate? E i cieli? Il Veneto ci offre il fascino dell'azzurro limpido e profondo che possiamo ammirare dalle cime alpine e la dolce malinconia dei lattiginosi paesaggi veneziani in cui gondole e bricole emergono da sbuffi di nebbia vaporosa. E le isole? Gli arcipelaghi? Gli specchi d'acqua? Pensiamo solo al miracolo di una regione nella quale a poca distanza si può apprezzare la sterminata superficie marina, quella più ridotta delle lagune le cui valli brulicano di pesce e selvaggina, quella limpida e trasparente dei laghi alpini, senza dimenticare fiumi grandi e piccoli, ruscelli, torrenti impetuosi, stagni salmastri, fossi, canali.

Cosa manca al Veneto? Niente; o forse un vulcano, verrebbe da dire; ma poi chi conosce un po' di geologia rammenta che i colli Euganei sono di origine vulcanica, così come alcune porzioni dei massicci alpini.

Abbiamo tutto, dunque, nella nostra regione. E i libri ce lo testimoniano. Anche quelli di autori poco conosciuti, autori che proprio per questo motivo sarà ancora più interessante incontrare in questo nostro breve viaggio letterario che ci piacerà arricchire con alcune interviste poste qua e là durante la trattazione.

SOMMARIO:

Intro:	p.1
Barbaro, Paolo:	p. 4
Bedeschi, Giulio:	p. 4
Benatelli Alessio:	p. 5
Bernardi, Ulderico:	p. 5
Berto, Giuseppe:	p. 5
Intervista con Gabriella Penso:	p. 6
Bettin, Gianfranco:	p. 6
Buzzati, Dino:	p. 7
Calimani, Riccardo:	p. 7
Camon, Ferdinando:	p. 7
Comisso, Giovanni:	p. 8
Dalla Bella Vittorio Emanuele:	p. 8
Intervista con Vittorio Emanuele Dalla Bella:	p. 8
Facci, Maria:	p. 9
Favaretto, Mariella:	p. 9
Marigo, Luciano,	9
Intervista con Milena Romagnoli:	p. 10
Mazzariol Ferruccio:	p. 10
Meneghello, Luigi:	p. 11
Ongaro, Alberto:	p. 11
Parise, Goffredo:	p. 11
Pascutto, Romano:	p. 12
Pasinetti, Pier Maria:	p. 12
Piovene Guido:	p. 12
Pozza, Neri:	p. 13
Rigoni Stern, Mario:	p. 13
Rossetti Mario:	p. 13
Intervista con Mario Rossetti “Musigna”:	p. 13
Ruo, Pietro:	p. 14
Salvalaggio, Nantas:	p. 14
Saviane, Giorgio:	p. 15
Intervista con Franco Lo Presti:	p. 15
Saviane, Sergio:	p. 16
Scarpa, Tiziano:	p. 16
Conclusione:	p. 17

Scrittori e interviste

Paolo Barbaro.

Personalità multiforme, “Paolo Barbaro” nella vita civile non esiste; sì, perchè questo bravo scrittore risponde anagraficamente a un nome completamente diverso e ha scelto di pubblicare sotto pseudonimo per tenere ben distinte la dimensione artistica dalla sua vita privata. E noi, pur conoscendo la reale identità del narratore, rispettiamo questa sua scelta.

Barbaro è nato nel 1923 a Mestrino, provincia di Padova; ingegnere, vive a Venezia, e proprio Venezia è una delle “muse ispiratrici” della sua narrativa.

È una narrativa semplice e profonda quella di Barbaro, frasi brevi e altamente descrittive, con un riferimento pressochè costante a due tematiche: il ricordo, la nostalgia per i tempi passati e per i luoghi lontani, luoghi dell’infanzia, luoghi degli affetti, e poi il gioco psicologico entro cui si dipanano i suoi personaggi.

Esemplari a tale proposito sono alcune tra le sue opere più famose: “Venezia. La città ritrovata”, libro prestigioso curato dal Consorzio Venezia Nuova, in cui lo scrittore attraverso la testimonianza nostalgica e vagamente malinconica del protagonista rivisita una Venezia avvolta dal proprio fascino. Ricordiamo poi la sua opera forse più importante, “Diario a due”, sottile narrazione psicologica che vive sul dialogo fra un ingegnere e una suora con le loro storie di vita assolutamente eterogenee, così come altamente psicologico è “Brevi sere felici”, romanzo in cui convivono una Milano amata e detestata sul cui sfondo si dipana una complicata storia matrimoniale. Impegnato e drammatico risulta “La casa con le luci”

Se ci piace invece il Barbaro rievocativo, nostalgico dei tempi passati, della civiltà contadina, delle vecchie usanze, allora non possiamo perderci “Il paese ritrovato. Ritorno ai Ronchi”, un libro che si colloca nella migliore tradizione della letteratura veneta “di paese”.

Giulio Bedeschi.

La fama di Giulio Bedeschi, nato nel 1915 ad Arzignano (Vicenza), medico, alpino e scrittore, come amava definirsi, è legata indissolubilmente al suo capolavoro “Centomila gavette di ghiaccio”, romanzo culto che racconta gli orrori della guerra, la Seconda Guerra Mondiale, sul fronte russo.

Certo, dalle pagine di Bedeschi traspare una denuncia delle sofferenze provocate dal conflitto, ma per onestà intellettuale nei confronti dell’autore bisogna ricordare che egli era un reazionario, vicino all’ideologia fascista che la guerra l’ha sempre esaltata, dunque rischierebbe di essere una forzatura sostenere che ha scritto delle pagine pacifiste.

Dopo l’enorme successo del suo grande romanzo, Bedeschi pubblica molti altri libri, il più famoso dei quali è la continuazione del suo capolavoro, intitolata “Il peso dello zaino”. Molto famosi sono anche “Sul Fronte russo c’ero anch’io” e “La mia erba è sul Don”, mentre davvero gradevole, oltre che commovente per l’introduzione curata della moglie, è il libro postumo “Il segreto degli alpini”.

Bedeschi scompare nel 1990, dopo essersi distinto anche come ispiratore di alcune delle più belle e famose canzoni di montagna e di guerra (ad esempio “Joska la Rossa” e “Il Ritorno”).

Alessio Benatelli.

Noi tutti del Centro Pertini ricordiamo con affetto e gratitudine Alessio, recentemente scomparso, per l'impegno profuso al Pertini e per la sua grande umanità nota in tutta Caorle.

Alessio: grande uomo e grande scrittore; sì, scrittore e artista sopraffino! Alessio, caorloto, figlio di pescatori, cresciuto tra i pescatori, ci ha lasciato testimonianza della propria sensibilità e competenza in un delizioso libretto scritto e disegnato da lui stesso: "La Laguna di Caorle", copie del quale sono anche conservate nella nostra Piccola Biblioteca del Pertini.

I disegni e i testi di Alessio ci fanno vivere le emozioni del mare, della laguna, della pesca, della vita di casone, e ci fanno riandare a tempi forse più poveri ma sicuramente più genuini rispetto all'oggi.

Non mancano nel libretto di Alessio anche versi che rivelano la sua semplice e forte religiosità e descrizioni tecniche di utensili, imbarcazioni, etc... che ne mettono in risalto la preparazione seria e puntuale nell'ambito della pesca.

Ulderico Bernardi.

Illustre studioso e professore di sociologia, Bernardi è nato a Oderzo nel 1937.

Molto attento alla storia e ai costumi del Veneto, è anche autore di numerose e apprezzate opere saggistiche e narrative tra cui possiamo ricordare "La piccola città sul fiume" e "La festa delle vigne", dedicate alle nostre terre venete.

Giuseppe Berto.

Con Giuseppe Berto siamo a parlare di uno fra i più grandi scrittori italiani di tutti i tempi. E' davvero un onore che sia nato nelle nostre terre, a Mogliano Veneto, per la precisione, nel 1914.

Personalità multiforme, eclettica, anarchica, Berto ha condotto una vita tumultuosa e con molte contraddizioni, testimone ne è il suo impegno in campo politico al di fuori di ogni schieramento, corteggiato ma anche temuto e osteggiato dalla destra come dalla sinistra.

Soldato, insegnante, sublime scrittore non sempre capito con l'opportuno tempismo dagli editori e dalla critica, Berto ha trovato sollievo ai propri malesseri anche nella psicanalisi, esperienza che ha segnato in modo grandioso la sua letteratura, fortemente innovativa e improntata all'introspezione, al flusso di coscienza, spesso punteggiata di momenti ironici quando non addirittura comici. Tale brillantezza, che si sposa comunque benissimo con l'alta drammaticità delle tematiche, si ritrova soprattutto nel suo capolavoro, "Il male oscuro", una sorta di autobiografia psicanalitica alla ricerca delle proprie radici.

Molto famoso anche l'altro grande romanzo di Berto, "Il cielo è rosso", che racconta le avventure di un gruppo di ragazzi ridotti allo sbando dalla guerra ma capaci nelle difficoltà di recuperare il senso del gruppo e della solidarietà; interessante poi il suo ultimo libro "La gloria", scritto poco prima di morire e teso a una specialissima riabilitazione del Giuda.

Berto muore nel 1978 a Roma ed è sepolto a Ricadi, piccola cittadina in provincia di Vibo Valentia. E' tuttora attivo un gruppo di appassionati "Amici di Giuseppe Berto" che accomuna i due comuni italiani già da tempo gemellati nel segno del Maestro, Mogliano Veneto e Ricadi.

Intervista di Francesco Fontana a Gabriella Penso

- Ciao Gabriella, io ti conosco bene e so che sei una grande lettrice; quali sono i generi che preferisci?
- Senza dubbio la narrativa.
- E all'interno di essa, fai delle scelte "a prescindere"? Nel senso: hai preferenze del tipo 'meglio italiani che stranieri (o viceversa)', oppure 'meglio inglesi che tedeschi', e così via? E se non hai preferenze relative alla nazionalità degli scrittori, hai preferenze per alcuni generi?
- Diciamo che preferisco gli stranieri, come linea generale, forse perchè rappresentano, ovviamente, un mondo molto più vasto.
- Allora arguisco che per te la lettura sia anche un modo di viaggiare, per così dire...
- Hai ragione, ma non solo di viaggiare, anche di conoscere persone, situazioni.
- A proposito di questo: Veneto e narratori veneti o delle tre Venezie, per quanto tu possa conoscerli; cosa puoi dirmi?
- In effetti non ne conosco tanti, e fra questi Sgorlon, Corona e Rigoni Stern. Corona mi piace perchè sa raccontare il mondo contadino, e a tale proposito voglio segnalare anche una scrittrice che sto scoprendo proprio grazie al Centro Pertini: Maria Facci. Grazie, Centro Pertini!
- Un'ultima cosa: okay per gli scrittori veneti, ma per il Veneto, ribadisco, puoi dirmi qualcosa? Ad esempio cosa ti suggerisce la lettura di una pagina sulla magica Caorle o sulla magica Venezia? Città di mare, città d'acqua, città di sogno, o anche fonti di spunti diversi?
- Su Caorle ho letto alcune cose interessanti dal punto di vista saggistico; per Venezia dico che leggere una pagina su quella città mi dà sensazioni particolari, mi immedesimo perchè la conosco, perchè l'ho girata.
- Grazie, Gabriella!

Gianfranco Bettin.

Bettin è nato a Venezia nel 1955 e da molti anni si occupa attivamente di politica locale; è stato tra le altre cose consigliere regionale, prosindaco di Venezia e attualmente ricopre la carica di assessore sempre al Comune di Venezia.

Capita ogni tanto che qualche politico decida di scrivere, e allora si è usi indicarlo come "quel politico che si è messo anche a scrivere"; ma nel caso di Bettin forse è più giusto parlare di uno scrittore che ha deciso di darsi anche alla politica, tanto ampio è l'impegno letterario di questo autore nostrano, un impegno originale, radicato fortemente al territorio e molto eclettico, capace di spaziare con disinvoltura dal saggio al romanzo al saggio romanzato. Pietre miliari nel panorama italiano di quest'ultimo genere letterario, nel quale Bettin si muove a suo agio, sono senza dubbio "Gorgo", "Eredi. Da Pietro Maso a Erika e Omar" e "L'erede", tutti dedicati a ben noti fatti di cronaca nera accaduti nel Veneto.

Ma anche nel romanzo vero e proprio Bettin si distingue come autore fresco e originale, con le sue analisi della società veneta e veneziana in particolare, del mondo giovanile, dei problemi di chi vive ai margini. Importanti sono "Nemmeno il destino"

(che riprende i versi di una celebre canzone di Mina), “Qualcosa che brucia”, “Nebulosa del boomerang”.

Degno di menzione infine tra i saggi è l'importante lavoro sul Petrolchimico di Marghera, “Petrolkiller”.

Dino Buzzati.

Giornalista e narratore altissimo, Buzzati è nato nel 1906 presso Belluno, tra quelle dolomiti che ha sempre amato.

Buzzati comunque è stato un artista completo, eclettico, essendosi occupato con buoni risultati anche di musica, di pittura, di teatro.

Narratore veneto, Buzzati, legato senza alcun dubbio alla sua terra, alle sue montagne; ma anche scrittore molto milanese, avendo vissuto e lavorato a lungo nella Milano del miracolo economico, dell'industrializzazione, della contestazione. L'opera in cui questa “milanesità” di Buzzati risalta maggiormente è forse “Un amore”, storia sentimentale cruda e amara ambientata nella metropoli lombarda.

Se l'esordio sul palcoscenico della grande letteratura era stato il romanzo “Barnabò delle montagne”, tipica opera buzzatiana con il suo stile quasi fiabesco e il grande amore per il bosco e la montagna, il successo internazionale arriva con il celeberrimo “Il deserto dei Tartari”, opera conosciutissima e studiata da intere generazioni, che racconta l'attesa per qualcosa che non arriva mai sotto la forma allegorica di un'invasione nemica che, appunto, mai si realizza.

Molto bravo fu Buzzati anche nel racconto, e proprio grazie a una raccolta di novelle vinse il Premio Strega, e nel genere del romanzo breve, come il celebre e ancora una volta fiabesco “Il segreto del Bosco Vecchio”.

Buzzati muore a Milano nel 1972 ucciso, ironia della sorte, dallo stesso male che anni prima gli aveva portato via il papà e che, per tale motivo, aveva sempre temuto in modo particolare.

Riccardo Calimani.

Importante scrittore e insigne studioso della cultura ebraica, oltre che ingegnere e filosofo, Calimani, nato a Venezia nel 1946, ha scritto prevalentemente saggi (superbo ad esempio “Storia del ghetto di Venezia”), ma la sua capacità narrativa lo ha portato a comporre anche opere romanzate come “Una di maggio” e il recente “Venezia, passione e potere”, storia ambientata nella Venezia del 16° secolo.

Ferdinando Camon.

Camon nasce a Montagnana, provincia di Padova, nel 1935. Giornalista e scrittore, è uno degli intellettuali veneti più noti a livello nazionale e internazionale.

Autore di una grande quantità di romanzi, Camon si è sempre dimostrato molto attento ad alcune tematiche. In particolare: il mondo contadino veneto e le trasformazioni economiche, sociali e politiche della nostra terra. Memorabile rimane ad esempio il suo romanzo “Occidente. Il diritto di strage” sulle aberrazioni terroristiche prodotte dall'evoluzione della nostra società economicamente progredita. Molto interessante il romanzo psicologico “La donna dei fili” che si dipana intorno alla figura di Michela, una giovane che si affida all'analisi per risolvere il groviglio dei suoi problemi.

Tra i romanzi sul mondo contadino magistralmente scritti da Camon in quello che lui stesso chiama “Ciclo degli ultimi”, ricordiamo soprattutto “Un altare per la madre”, che si aggiudicò il Premio Strega, e ancora “Il Quinto Stato” e “Mai visti sole e luna”, splendide e innovative narrazioni sulle miserie e il fascino della campagne venete di inizio ‘900, e poi “La vita eterna”, che vuole celebrare l’oscuro destino dei partigiani contadini veneti troppo spesso dimenticati dalla grande storia.

Giovanni Comisso.

È nato a Treviso nel 1895. Ha compiuto studi classici e si è laureato in legge a Siena. Ha partecipato alla prima guerra mondiale e all’impresa di Fiume.

Libraio a Milano e commerciante d’arte a Parigi, ebbe un lungo sodalizio con il pittore De Pisis e lo scultore Arturo Martini.

Poeta, scrittore e affermato giornalista, ha viaggiato in Italia e all’estero come inviato speciale, raccogliendo le sue impressioni in alcuni volumi di gran successo come “Questa è Parigi”, “Amori d’oriente”, “Un italiano errante per l’Italia”, e “Viaggi felici”.

Ha collaborato a diverse e quotidiani, anche locali, come “Il Gazzettino”.

Tra le sue opere di narrativa più importanti ricordiamo “Giorni di guerra” che narra l’esperienza della Prima Guerra Mondiale, “La mia casa di campagna”, sulle bellezze della campagna trevigiana, “I due compagni”, storia di una forte amicizia in tempo di guerra, e infine “Un gatto attraversa la strada”, raccolta di racconti contadini che ha vinto il Premio Strega.

Giovanni Comisso è morto a Treviso nel 1969.

Vittorio Emanuele Dalla Bella.

Giovane scrittore caorlotto, Vittorio Emanuele Dalla Bella, classe 1961, pescatore, appassionato di storia, ha dato alle stampe un interessante libro, “Sommergibile Da Vinci Missione finale” che può considerarsi a metà strada fra saggio e romanzo. Solo la sua grande pazienza per la ricostruzione degli avvenimenti, tipica dei bravi saggisti, gli ha infatti consentito di comporre quest’opera che racconta un episodio militare avvenuto nel 1943, in piena Seconda Guerra Mondiale: l’affondamento del Sommergibile Da Vinci in Atlantico da parte della marina britannica. Molta pazienza per l’indagine storica, dunque; ma anche grande passione, senso patriottico e stile letterario fluido: ecco il mix che ha dato origine a questo romanzo caorlotto.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Intervista di Francesco Fontana a Vittorio Emanuele Dalla Bella

- Vittorio Emanuele, come mai questo interesse per la 2^a Guerra Mondiale, mentre spesso gli amatori di storia militare sono presi di più dalle tragiche epopee della 1^a?
- L’esperienza diretta di diversi miei parenti che hanno partecipato a questo conflitto me la fa sentire più vicina e interessante rispetto alla Prima.
- E la valenza politico – ideologica della 2^a rispetto alla 1^a ti affascina o per te passa in secondo piano?
- Certo che mi affascina; mi piace capire come si sono scontrate ideologie tra loro nemiche, rispetto al Primo conflitto che è stato più che altro uno scontro fra imperialismi ideologicamente tra loro molto simili.

- Il tuo libro “Sommergibile Da Vinci Missione finale” immagino sia una grande soddisfazione per te. Che opinione hai del pubblico letterario italiano?
- Essendo più uno scrittore che un accanito lettore non mi permetto di esprimermi; preferisco sospendere il giudizio...
- Tu hai scritto di storia. Quanto importante è secondo te per l’oggi la memoria di ieri? Quanto possiamo imparare dagli errori e, più in generale, dalle lezioni del passato?
- Possiamo trarre grandi insegnamenti, come l’amore per la patria, per valori che oggi non esistono più; e inoltre la storia è importante conoscerla esattamente e non con pressapochismo.
- Uno scrittore e la sua terra (Caorle, il Veneto): dimmi qualcosa.
- C’è un legame forte tra me e il mare, quindi Caorle, quindi la mia terra. E’ forte anche il legame con alcuni personaggi di Caorle che pure non ho conosciuto. Ci sarebbero mille cose da dire sul mare, soprattutto da parte di chi lo ha vissuto per 35 anni come me. Diciamo solo che è un legame molto, molto forte, e che quindi non può non ispirare quando si scrive.
- Grazie, Vittorio Emanuele, e in bocca al lupo.

Maria Facci.

Se esiste uno scrittore contemporaneo del mondo contadino veneto, ebbene questo si chiama Maria Facci. Davvero bella, interessante e molto attenta alle tradizioni la narrativa di questa brava autrice nata a Schio e letteralmente innamorata, lo si capisce bene leggendola, del Veneto dei decenni scorsi, specie di quello radicato nelle nostre campagne.

Gustandosi i suoi 3 libri finora pubblicati (speriamo ne vengano presto altri...) “Memorie dal fienile”, “La casa della memoria” e “I ragazzi dello zodiaco” si respirano aromi veri, genuini, si intravedono paesaggi campestri sempre più rari, si apprezzano usanze e tradizione che rischiano di sparire per sempre. E che sopravvivono anche grazie ad autori come Maria. Il tutto con un occhio all’impegno sociale e all’evolversi della politica dalla seconda metà del ‘900 a oggi.

Mariella Favaretto.

Ci sono autori che non riscuotono, a livello mediatico, il successo che meritano. Mariella Favaretto, insegnante mestrina, è una di questi.

Autrice di un paio di opere di narrativa, ha dato senza dubbio il meglio di sé in un breve e delizioso romanzo “I miei calzettoni rossi”, nel quale racconta la campagna dell’entroterra veneziano così com’era alcuni decenni addietro. Con una narrazione piacevole e molto sciolta, ricca di immagini e suggestioni legate alla natura, alle stagioni, ai colori, questa brava scrittrice ci fa ricordare, come molti altri degli “Scrittori nostri”, le nostre radici, le nostre tradizioni, la nostra ricchezza più autentica.

Luciano Marigo.

Luciano Marigo, nato a Schio nel 1931, conterraneo dunque di Maria Facci ma dalla sensibilità molto diversa, è un importante giornalista e si è cimentato anche nella narrativa con alcune opere che hanno raggiunto un discreto successo.

Se Maria Facci è la scrittrice della terra veneta, Marigo si può definire lo scrittore dello spirito, dell’anima. Dotato di notevole sentimento religioso, nella sua opera probabilmente più nota, “La stanza del cuore”, racconta con garbo e maestria la

“conversione” di una ragazza di mondo, Cristiana, che scopre il Signore e l’importanza della fede.

Di Marigo ricordiamo anche “Due giorni con Chiara”, ambientato nella Vicenza degli anni ’70.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Intervista di Francesco Fontana a Milena Romagnoli

- Carissima Milena, ti chiedo subito: perchè nella tua bella autobiografia parli così poco di Caorle, che pure ami moltissimo?
- Mi ero ripromessa di fare un seguito: ecco la risposta. E poi, il 1964, quando sono arrivata qui a Caorle, è uno spartiacque della mia vita. Quindi, eventualmente, scriverò una seconda “autobiografia” nella quale “nascerò” nel 1964, dunque a Caorle.
- Okay, attenderemo. Nel tuo gusto letterario di lettrice e di scrittrice, quanto contano Caorle e quanto i vari aspetti di essa (le tradizioni, la gente con tutte le sue contraddizioni, l’ambiente, e altro...)?
- Intanto io amo Caorle, lo dimostra il fatto che nonostante le mie vicende private dei primissimi anni non sono andata via ma ho preferito restare in questo paese, con la sua gente, la sua semplicità oggi abbastanza persa, la sua natura, in particolare la laguna e i casoni. Quindi quando leggo e quando scrivo, e scriverò..., penso molto alla natura che ci circonda in questo lembo orientale del Veneto. Io quando leggo un autore mi immedesimo nel luogo che descrive, è un arricchimento costante. Per questo motivo ho una sensibilità che comunque mi porta a “cogliere” gli ambienti, compreso quello di Caorle, sia come natura che come società civile costruita soprattutto, ci tengo a sottolinearlo, dalle donne, con la loro fatica, la loro umiltà, la loro intelligenza e discrezione.
- In un libro di narrativa preferisci un contenuto interessante o uno stile accattivante?
- Io privilegio lo stile. Poi, comunque, non si può mai dire...
- La letteratura e l’anziano: perchè, secondo te, ci sono pochi riferimenti letterari all’età dai 70 in su?
- Non saprei; probabilmente si pensa, erroneamente, che la vita di un anziano sia poco interessante. La cosa non è vera, ma si crede così.
- Ultima domanda, un po’ scabrosa: quanto secondo te in Italia oggi è libera la narrativa?
- Credo sia un po’ soggiogata dal potere politico ed economico.
- Chiarissima! Grazie, Milena.

Ferruccio Mazzariol

Nato a Ponte di Piave nel 1939, Mazzariol è il fondatore di un’importante Casa editrice, la Santi Quaranta, molto attenta alla cultura veneta. E proprio Mazzariol, illustre giornalista, ha voluto donare al Veneto e in particolare alla propria città natale, Ponte di Piave, una sorta di saggio romanzato, “Il paese dei Gelsi”, che riecheggia tradizioni, antichi sapori, ambienti ora scomparsi.

Luigi Meneghello.

Con Luigi Meneghello, nato a Malo, in provincia di Vicenza, nel 1922 e mancato nel 2007, siamo a parlare di uno dei massimi scrittori veneti e italiani del '900.

Partigiano, poi accademico di letteratura italiana in Inghilterra, scrittore, politico, Meneghello ha rappresentato la classica figura di intellettuale eclettico, molto impegnato nella difesa dei valori civili e sociali in cui ha sempre creduto, e decisamente attento alle proprie radici culturali. Basti pensare all'opera più nota e celebrata di Meneghello, "Liberata nos a Malo", che già nel titolo preannuncia, grazie al gioco di parole con il Padre Nostro, la sottile ironia, capace di sfociare in autentica comicità, con la quale racconta vicende autobiografiche e della civiltà veneta risalenti alla giovinezza.

Molto importanti anche "Bau – Sete" e "Pomo Pero", libri sempre molto legati alla sua terra natale. E' significativo che in queste opere Meneghello faccia anche un largo uso di terminologia dialettale veneta e di esperimenti narrativi assolutamente innovativi come il flusso di coscienza: un modo magistrale di legare modernità e tradizione!

Un'ultima menzione spetta a un'altra famosissima opera di Meneghello, "I piccoli maestri", da cui è stato tratto anche un film di successo e che racconta, sempre in maniera fortemente autobiografica, la lotta partigiana nelle terre venete.

Alberto Ongaro.

Personalità poliedrica, Alberto Ongaro è illustre giornalista, fumettista, importante scrittore. Veneziano per nascita (1925) e residenza, ha tuttavia vissuto all'estero per molti anni, in Sudamerica e in Inghilterra. In effetti uno dei suoi romanzi forse più riusciti è "Rumba", affascinante noir ambientato in Brasile.

Ma fu con "La partita" che Ongaro vinse il prestigioso Premio Supercampielo, mentre la grande notorietà gli è stata data dal fortunatissimo "La taverna del doge Loredan", di ambientazione chiaramente veneziana.

L'avventura, la storia sentimentale, Venezia, il sottile intrigo tipico del noir: questi sono gli elementi che più spesso ricorrono nella elegante scrittura di Ongaro, autore di molti altri romanzi di successo come "La versione spagnola", "Il segreto di Caspar Jacobi", "Il ponte della solita ora".

Goffredo Parise.

Intellettuale davvero brillante e di notevole interesse è stato il vicentino Goffredo Parise, classe 1929, scomparso a Treviso nel 1986. Scrittore fortemente legato alla sua terra, Parise è nato ed è cresciuto in una famiglia non fortunata, il che ha impedito il compimento dei suoi studi classici. Ciò tuttavia non gli ha impedito di essere un autore, nel campo della narrativa e del giornalismo, davvero fine e arguto; oltre che saggista e sceneggiatore! Partigiano, antifascista, è insomma sempre stato una presenza vivace nel mondo della cultura italiana del secondo dopoguerra.

La provincia veneta, con il suo fascino, le sue ipocrisie, le sue deliziose meschinità, è descritta in maniera magistrale soprattutto ne "Il prete bello", forse il suo successo più grande assieme a "I sillabari (1 e 2)", raccontini a tema che costituiscono, possiamo dire, una sorta di deliziosa enciclopedia di costume del '900.

Degli altri suoi numerosissimi romanzi, possiamo qui ricordare i più noti e importanti, come "L'odore del sangue", romanzo forte e doloroso che narra l'amore tra persone di età diversa, e "L'eleganza è frigida", scritto con lo stesso spirito de "I sillabari" allo scopo di raccontare il Giappone.

Romano Pascutto.

E' difficile non essere affezionati a Romano Pascutto, uno dei grandi autori della tradizione letteraria italiana nato proprio a pochi chilometri dalla nostra città. Infatti è la vicina Santo Stino di Livenza che nel 1909 gli ha dato i natali, mentre è scomparso a Treviso nel 1982.

Conosciutissimo come poeta, Pascutto tuttavia ci ha lasciato anche delle formidabili opere di narrativa, che giustificano la sua presenza in questo nostro lavoro.

Molto impegnato nella lotta per i diritti dei lavoratori, partigiano, militante politico nella sinistra storica, Pascutto è sempre stato particolarmente interessato alle condizioni di contadini e operai; nei suoi due romanzi, "La lodola mattiniera" e "Il viaggio", affronta proprio le problematiche delle classi più povere, raccontando le nostre campagne nel primo e la civiltà metropolitana milanese nel secondo. Interessante anche l'altra sua opera narrativa, una raccolta di novelle, "Il pretore delle baracche", che prende spunto da una sua diretta esperienza di vita.

La scrittura di Pascutto è profonda per i contenuti ma a suo modo semplice nella forma, molto forbita, chiara, scorrevole, e possiede il non comune dono di intrattenere il lettore pagina dopo pagina.

Pier Maria Pasinetti.

E' davvero bello pensare che la nostra regione abbia fornito all'Italia tanti personaggi geniali ed eclettici, scrittori di narrativa ma anche saggisti, giornalisti ma nello stesso tempo uomini di cinema. Pier Maria Pasinetti è stato una di queste figure.

Nato a Venezia nel 1913, è morto nel 2006 dopo un'esistenza attivissima nel mondo della cultura. Il romanzo forse più noto di Pasinetti rimane "Rosso veneziano", ambientato tra Venezia e Berlino alla fine degli anni '30 e ispirato alle vicende di due famiglie tra loro diversissime ma poste in continuo contatto dalle vicende della vita; degni di essere ricordati sono anche "Dorsoduro", "Il Ponte dell'Accademia", "Piccole veneziane complicate", tutti ispirati alle vicende della sua città, e ancora la splendida autobiografia, che mette in luce la sua immensa cultura e il suo sincero cosmopolitismo, significativamente intitolata "Fate partire le immagini".

Guido Piovene.

Nato a Vicenza nel 1907, Guido Piovene rappresenta una figura di scrittore, giornalista e intellettuale molto controversa.

Dopo gli studi accademici classici assume una posizione non ostile al fascismo e manifesta idee razziste e violentemente antisemite, che gli costano l'amicizia con alcuni vecchi maestri di origine ebraica. La sua opera più illustre è il famosissimo "Viaggio in Italia", testimonianza di un paese sospeso tra ricostruzione e boom economico scritta in punta di penna e con stile elegante, capace ancor oggi di affascinare una grande quantità di lettori.

Ma Piovene è ricordato anche per l'altrettanto fortunato "Le stelle fredde", romanzo di fuga e introspezione psicologica, e ancora per "Romanzo americano" che narra la fuoriuscita in America del protagonista durante il fascismo, e "Lettere di una novizia", romanzo fine e profondo sulla vocazione sbagliata di una ragazza, testo che sarebbe interessante leggere in abbinamento al già citato "La stanza del cuore" di Luciano Marigo.

Piovene muore nel 1974 a Londra.

Neri Pozza.

Che bella figura di intellettuale e mecenate della cultura questo geniale autodidatta (non potè finire gli studi liceali), nato a Vicenza nel 1912 e scomparso nel 1988!

Neri Pozza, fondatore della prestigiosa casa editrice, è stato per tutta la sua esistenza un instancabile attivista in campo politico (partigiano, impegnato nell'amministrazione della sua città), culturale e artistico.

Scultore, amante della pittura, poeta, Neri Pozza è stato anche un fine scrittore di prosa, come ci testimoniano l'autobiografia "Gli anni ideali" e le raccolte di racconti come "Il pidocchio di ferro", storie scritte in modo semplice, scorrevole, ma capaci di trasmettere il senso e il valore della cultura e dell'impegno civile.

Mario Rigoni Stern.

Rigoni Stern rappresenta senza dubbio uno dei grandissimi autori veneti di tutti i tempi.

Nato ad Asiago nel 1921, è scomparso dove ha sempre vissuto, lì, sul suo altipiano, nel 2008.

Quando si pensa a Rigoni Stern la mente va subito a due immagini: la guerra e la montagna: sono questi infatti i temi a lui più cari, come ben testimonia la sua produzione letteraria.

Il grande successo arriva con il celeberrimo "Il sergente nella neve", splendida narrazione della ritirata di Russia. Ma Rigoni Stern non ha ricalcato le orme di tanti scrittori i quali, una volta raggiunto il successo con un capolavoro, si fermano lì e producono poi opere di livello inferiore. No, Rigoni Stern ha continuato a donarci libri molto importanti, spesso dedicati alla sua montagna come "Il bosco degli urogalli", "Storia di Tonle", "Le stagioni di Giacomo", "Storie dell'altipiano", "Inverni lontani".

Da ricordare anche il suo costante impegno per la pace e la natura.

Mario Rossetti.

E' facile incontrare per strada, qui a Caorle, Mario Rossetti "Musigna". Ed è bello parlarci assieme perchè è uno di quegli uomini che trasmettono qualcosa, soprattutto il grande amore per la sua terra, per la natura, oltre che per gli ideali in cui crede.

E' soprattutto un poeta Mario, oltre a possedere una personalità artistica molto eclettica. Poeta, dunque, ma anche forte narratore, soprattutto quando si tratta di celebrare la sua laguna, la sua Caorle, come nella raccolta di prose e versi "Caorle, poesie e storie di laguna".

Vi piacciono l'aroma del salso, la canna palustre, il paesaggio dei casoni, il profumo del pesce arrostito, il freddo che gela i canali, la fauna selvatica che vive nelle ultime nicchie lasciate dall'uomo? Ebbene, allora dovete leggere Mario Rossetti. E magari, da bravi compaesani, quando lo incontrate per strada, dirgli di scrivere di più!

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Intervista di Francesco Fontana a Mario Rossetti "Musigna"

- Ciao Mario! Ti senti più scrittore di prosa o poeta, o forse non c'è differenza?
- Per me non c'è differenza, come non ce n'è con la pittura: sono tutti modi di esprimersi, di estrinsecare.

- Perchè scrivi, e perchè dipingi?
- Scrivo perchè rimangano in noi i ricordi della natura, della nostra vita; lo stesso stimolo, il creare qualcosa per aiutare a capire, a riflettere, mi porta alla pittura.
- Mario: dimmi qualcosa di “poetico” su un argomento affascinante: Caorle e la sua laguna.
- Sulla laguna ho scritto molto: il suono del canneto, il silenzio della natura, il mio dialogare con l’acqua; io una volta odiavo la laguna perchè, quando ero giovane, mi aveva portato via i passatempi, le ore con gli amici. Poi sono andato a lavorare in fabbrica, e allora ho capito il valore dell’ambiente lagunare, della cultura del mio paese.
- Quindi è così che hai cominciato a scrivere...
- Esatto, e poi la gente hai iniziato a dirmi che i miei libri erano belli; libri che, sottolineo, sono sempre stati pubblicati a scopo benefico. Ecco perchè ho sempre rifiutato la classica “Casa editrice”; io voglio essere libero, non vorrei mai diventare uno strumento del potere.
- Mario: la cultura, intesa nel senso più ampio, e l’anziano.
- Per amare la natura non ci vuole la cultura; una pianta, un fiume non richiedono cultura, ma solo rispetto. Una persona di 80 anni può essere benissimo “giovane” se vive e pensa in un certo modo. E si può essere “vecchi” a 20 anni.
- Grazie.

Pietro Ruo.

Importante giornalista, Pietro Ruo, nato a Mirano nel 1950, è anche saggista e narratore. In quest’ultima veste ha pubblicato “I segreti del lago”, romanzo-inchiesta sui delitti avvenuti ad Alleghe molti decenni fa, tema che ha ispirato anche altri importanti libri tra cui il romanzo “I misteri di Alleghe” di Sergio Saviane del quale tratteremo più avanti.

Nantas Salvalaggio.

Ed eccoci a parlare di un’altra significativa figura di intellettuale eclettico (giornalista, opinionista, scrittore) tipica del nostro Veneto.

Nantas Salvalaggio, nato a Venezia nel 1923, scomparso nel 2009, ci ha lasciato una notevole mole di romanzi, spesso di grande successo anche all’estero, in particolare la sua fama ha raggiunto livelli eccellenti in Russia. Fondatore di “Panorama”, corrispondente per molte altre prestigiosissime testate, si è anche lanciato a inizio anni ’80 in una violenta polemica, poi rientrata nei termini del garbo e addirittura della cordialità, con Vasco Rossi, accusato dallo scrittore di favorire con il suo esempio la diffusione della droga tra i giovani.

Venezia è uno dei grandi temi della semplice ma interessante narrativa di Salvalaggio, in particolare nei famosi “Un amore a Venezia”, e soprattutto “Fuga da Venezia”. Narrativa semplice quella di Salvalaggio, ma non per questo scevra da prese di posizione anche molto severe nei confronti del modo in cui è stata amministrata nei diversi periodi la città.

Importante poi il ciclo di romanzi sulla civiltà padano-veneta di cui “Malpaga” (nome di fantasia di una città a confine tra Veneto e Lombardia) è il capostipite e forse il più riuscito.

Notevoli anche i romanzi-saggi di Salvalaggio, come “America a passo d’uomo” e soprattutto “Ho amato Marilyn” scritto dopo il grande scoop di un’intervista “carpita” alla famosissima attrice.

Giorgio Saviane.

Nato a Castelfranco Veneto nel 1916 e morto a Firenze nel 2000, Giorgio Saviane è stato un fine uomo di cultura e uno spirito elevato e tormentato, così come dimostra il rapporto da lui intrattenuto con la religione ed esplicito in molte sue opere tra cui “Il papa”, attenta e critica disanima della missione sacerdotale, “Getsemani” e la sua ultima opera, dal significativo titolo “Voglio parlare con Dio”.

Il maggior successo narrativo di Saviane resta “Eutanasia di un amore”, storia forte e tormentata di un difficile rapporto sentimentale, da cui è stato tratto un film di successo, fonte di aspre polemiche nella società italiana di fine anni ’70.

Di Saviane ricordiamo ancora “Il mare verticale”, sorta di storia di un’umanità che conquista la conoscenza una volta acquisita la posizione eretta, quella dalla quale si riesce a vedere l’orizzonte, là dove il mare, apparendo verticale, sembra salire al cielo.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Intervista di Francesco Fontana a Franco Lo Presti

- Carissimo Franco, quali sono i tuoi principali gusti letterari?
- Letteratura regionale siciliana in particolare: Pirandello, Sciascia, Capuana, Camilleri, Brancati, etc... Sia chiaro: qui sto parlando solo di questi autori perchè so che l’opuscolo si occupa soprattutto di narrativa, ma io mi interesso da sempre anche di saggi e testi attinenti alla mia professione, quindi di tipo psicologico e pedagogico-didattico (Montessori, Freinet, Rodari, etc...), oltre che, naturalmente, di numerosi autori che ci venivano proposti da Club degli Editori, e così via.
- Okay! Ma torniamo alla Sicilia che, se non sbaglio, è la tua terra nativa. Quale importanza dai tu al rapporto fra un lettore e la letteratura che riguarda più o meno direttamente la sua terra?
- Trovo che sia interessante conoscere il modo in cui la letteratura riesce a sviscerare usi, costumi, caratteristiche paesaggistiche del luogo dove si è nati e ci si è formati. Ad esempio con Pirandello vedi veramente le abitudini, i costumi, gli usi della terra di Sicilia; la stessa cosa con Sciascia.
- A proposito di Sciascia, un autore che io personalmente adoro: ti piace di più lo Sciascia “scrittore di Sicilia” o lo Sciascia “scrittore politico-sociale” con la sua arguzia, la sua satira, la sua critica aspra e intelligente?
- Lo Sciascia scrittore di Sicilia, senza dubbio, anche perchè quando ho iniziato a leggerlo determinati eventi politici da lui scritti molto bene dovevano ancora accadere. Così avete scoperto anche che io ho un’età...; comunque col passare degli anni mi sono appassionato anche allo Sciascia politico, quello di “Todo modo”, del “Il giorno della civetta”, etc...
- Franco: la narrativa e il Veneto; dicci qualcosa.
- Ho avuto modo di leggere Hemingway (“Di là dal fiume e tra gli alberi”) che mi ha permesso di conoscere il paese dove io ero venuto ad abitare, consentendomi di scoprire delle cose che mi sono state utili anche nell’esercizio della mia professione

di insegnante. Infatti in questo romanzo egli parla delle zone di Caorle, nonché di Venezia. E' un libro a grandi linee autobiografico e quindi, per questo motivo, ancora più genuino.

- Franco: grazie per la tua gentilezza, e ti dico già che approfitteremo senza dubbio della tua competenza su Hemingway per uno dei nostri prossimi approfondimenti culturali.

Sergio Saviane.

Cugino di Giorgio, Sergio Saviane è pure nato a Castelfranco Veneto nel 1923 ed è ivi scomparso nel 2001.

Più noto del cugino come giornalista, ha infatti collaborato con illustri testate soprattutto grazie all'arguta vis polemica e satirica non facendo mai mistero della propria ideologia progressista, lo è stato di meno come narratore, lasciandoci comunque alcune opere significative.

Il suo romanzo più noto è "I misteri di Alleghe", giallo-noir in cui si narrano con sottile arguzia gli intrighi che stanno dietro alcuni delitti avvenuti nella città alpina, ma buon successo ebbe anche il romanzo d'esordio "Festa di laurea", così come "El Còce" e "Il miliardario", storia romanzata delle fortune dell'amico Luciano Benetton.

Tiziano Scarpa.

Nato a Venezia nel 1963, Tiziano Scarpa è uno tra i più importanti romanzieri, drammaturghi e poeti del nostro territorio.

Due sono le opere che maggiormente lo hanno fatto conoscere al grande pubblico, consentendogli di raggiungere un buon successo: "Venezia è un pesce", gradevole guida romanzata della città lagunare, e soprattutto "Stabat mater", con cui ha vinto prestigiosi premi letterari, ambientato nella Venezia di Antonio Vivaldi. Ma da ricordare ci sono anche "Occhi sulla graticola", romanzo noir con risvolti erotici ambientato a Venezia, "Groppi d'amore nella scuraglia", storia grottesca di un paese trasformato in discarica per un dispetto fra amici, e "Le cose fondamentali", ultimo lavoro di Scarpa sui valori cardine dell'esistenza.

Ultimamente è stato al centro di alcune situazioni polemiche abbastanza vivaci e poco gradevoli, una a proposito di una petizione da lui firmata anni addietro sul caso del terrorista Cesare Battisti e l'altra in occasione della vittoria al prestigioso Premio Strega (con "Stabat mater") dopo alcune accuse mossegli da parte di colleghi scrittori.

^^

CONCLUSIONE

E' bello poter ringraziare tutti coloro i quali hanno in qualsiasi modo collaborato alla riuscita di questo opuscolo, magari anche soltanto interessandosene e leggendolo, proprio come te che lo stai finendo ora.

Ma questo opuscolo, come tutti i lavori interni al Centro Pertini, vuole essere qualcosa che non finisce nel momento del suo (primo) compimento, ma rappresenta lo spunto per un divenire continuo.

Se avete quindi idee da aggiungere a queste pagine, venite pure a parlarne: ci sarà senza dubbio modo di ampliare questo lavoro con nuovi contributi, interviste, commenti. E con una ristampa più ampia e interessante.

Grazie a tutti!

